

SCUOLA / Inaspettato ritorno della protesta studentesca: ventimila in corteo

# Voglia di «Sessantotto»

## Nelle scuole un'ondata di autogestioni e occupazioni



di GIULIO BENEDETTI

I ragazzi dell'Itis «Majoviana» di Somma Vesuviana, sono impegnati in uno dei loro esercizi ginnici preferiti: «Chi non salta Jervolino è». Piovono slogan e brani di musica rap delle «posse» romane e napoletane. Il cassone di vecchio camion «662» Fiat, affittato con una colletta, è diventato una specie di palco mobile: al microfono si danno il cambio studenti di varie scuole, romane e non, lanciando invettive contro il governo e la Finanziaria.

Cade anche una fitta pioggia da alcune ore. Migliaia di ragazzi dilagano verso piazza Venezia. Giubbotti, kefià, sciarpe, anфи, camicie penzolari: anche attraverso l'abbigliamento il segnale di insoddisfazione per tutto ciò che è ufficiale e a norma di regolamento appare evidente. In piazza c'è la scuola antagonista, la scuola «contro».

Prima i lavoratori autorganizzati: Cub (confederazione unitaria di base), precari, Cobas, Intercobas e altre sigle, poi i collettivi di facoltà, infine loro, gli studenti. È un'apparizione inconsueta. Un improvviso ritorno di protagonismo, dopo la mobilitazione di «Lupo Alberto» dello scorso anno (10 mila giovani) e le grandi mobilitazioni per le scuole scassate.

I bersagli degli studenti questa volta sono ben delineati: il viso arcigno del capo d'istituto che diventerà una sorta di padrone della scuola, lo spettro della classe superaffollata che rischia di trasformarsi in una specie di «Babilonia», col professore schiacciato dal peso dei suoi allievi, i privati che sembrano cingere d'assedio l'istituto per piagarlo. Il loro scontento in cambio di un finanziamento, la brevità dell'obbligo scolastico.

Piero Bernocchi, ex leader del '77, ora mem-



della «Sinistra giovanile», accusati di non contrastare la Riforma del ministro Jervolino.

Il nuovo Sessantotto dovrebbe cominciare lunedì mattina, con una ondata di iniziative di protesta. Per ora le scuole mobilitate contro la «privatizzazione» si contano sulla punta delle dita.

Al «Virgilio», dove l'occupazione è passata nonostante il parere contrario di tutti i docenti e di una parte degli studenti, oggi si terrà un'altra assemblea per decidere se trasformare l'occupazione in autogestione. «Abbiamo tenuto fuori gli insegnanti — dice un ragazzo che vuole restare anonimo — altrimenti ci avrebbero messo i bastoni tra le ruote, costringendoci a tornare sulle nostre decisioni». La scuola di via Giulia forse sta per passare il testimone al «Miami» di Milizie si voterà oggi. «Probabilmente — dice

Alberto — passerà un'occupazione autogestita: studenti e professori collaboreranno». All'«Orazio», dove è stato istituito un «comitato unitario» docenti-studenti, la protesta si è conclusa ieri. Il «Russell» è entrato in autogestione lunedì scorso. Oggi gli studenti decideranno se smettere oppure continuare. «Sta nascendo un nuovo Movimento studentesco — dice Viviana —. A Milano si sono mossi prima. Ora tocca a noi. Siamo in contatto con altre scuole romane per organizzare insieme delle manifestazioni di protesta. Quando in una classe si è in 31 ragazzi non si può studiare. Gli insegnanti non ce la fanno».

Dieci, cento, mille occupazioni: il passaggio dagli slogan ai fatti, dipenderà dalla situazione delle singole scuole. Ieri sera, nel Provveditorato, nell'aula occupata dai precari, Cobas e studenti si sono incontrati per mettere a punto la mobilitazione.

### IL COORDINAMENTO

La proposta di una manifestazione nazionale con corteo contro i tagli delle classi e contro l'autonomia scolastica, così come viene presentata nell'articolo tre della Finanziaria, appena approvato dal Senato, è stata lanciata dal Coordinamento insegnanti delle scuole di Roma, durante un'assemblea che si è svolta ieri al «Galilei». Il coordinamento che riunisce docenti di varia appartenenza sindacale, è nato il 15 ottobre scorso allo scopo di unificare, al di là della militanza dei suoi componenti, tutti quei professori che in questo momento condividono le medesime preoccupazioni sul futuro della scuola pubblica. Legge finanziaria, tagli delle classi, rinnovo del contratto sono stati i temi sui quali, di giorno in giorno, il coordinamento cittadino ha svolto degli incontri. In quello di ieri è stato approvato un documento di condanna sul progetto di autonomia. Fanno parte del coordinamento 30 scuole superiori.



In alto, un'immagine della manifestazione degli studenti ieri mattina e nel riquadro un'analogo foto che risale al 1968. Qui sopra alcune ragazze che hanno occupato il «Virgilio» trascorrono il tempo pettinandosi!

piazza ci sono ven-

timila persone. Ma la sostanza non cambia: sono tanti. «È la prima volta dal 1968 che insegnanti e studenti hanno una piattaforma unitaria», sentenzia Bernocchi. Per uno come lui che alla storia dei movimenti ha dedicato tempo e fatica, questo corteo è già entrato nella leggenda. Per una gran parte di studenti e per un buon

numero di professori la Finanziaria e tutto quello che questa manovra si propone di cambiare nel panorama della scuola pubblica diventa un comune bersaglio, da abbattere con 10, 100, 1.000 autogestioni, come da slogan: «Contro la scuola dei padroni, 10, 100, 1.000 occupazioni». È la risposta della sinistra antagonista, da Rifondazione ai centri sociali, fino all'area dell'autonomia (che ieri

durante il corteo non è venuta molto allo scoperto) al preside manager, alla «privatizzazione» degli istituti, approvata ieri dal Senato, e ai tagli di classi. Dentro il corteo, aperto dal coordinamento nazionale precari della scuola, ci sono tutti quelli che non si riconoscono nei contenuti della manifestazione degli studenti del 6 ottobre, a Napoli, perché troppo vicina alle posizioni dei sindacati e

di  
de  
no  
Ra  
del  
Te  
'68  
na  
di  
sit  
es  
me  
tan  
sa  
og  
le  
co  
ga  
co  
to  
ne  
me  
ne  
no  
ba  
me  
La  
ca  
63  
ch  
è  
ce